

» ECONOMIA

Le Pmi bresciane sono favorevoli alla ripresa del nucleare

Confapi

BRESCIA. Nucleare sì o nucleare no? Sembrano avere pochi dubbi le pmi bresciane, almeno stando all'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Dati alla mano, il 73% delle intervistate si è detto favorevole alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia. Pochi i contrari (10% circa), mentre poco meno di due imprese su dieci non hanno espresso un'opinione univoca.

Le ragioni del sì sono evidenti: il nucleare darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix



Il presidente, Pierluigi Cordua

energetico e, in ultima istanza, darebbe un importante contributo alla competitività delle piccole e medie imprese. «L'o-

pinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese - sottolinea il rapporto -, guadagnando autonomia energetica certamente, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate».

«L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese industriali - rincarare la dose Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia, infatti, di compromettere definitivamente la competitività delle nostre Pmi industriali. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale. Per ogni imprenditore, poter programmare con certezza i costi e gli investimenti è essenziale e un quadro rego-

latorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità. E, in tale percorso, l'energia nucleare può rivestire un ruolo strategico nella competitività energetica».

Le nuove tecnologie nucleari, come gli Small modular reactors (Smr) e gli Advanced modular reactors (Amr), sono considerate più sicure e sostenibili rispetto alle centrali nucleari tradizionali. Possono anche contribuire significativamente alla decarbonizzazione del settore energetico, fornendo una fonte di energia stabile e a basse emissioni di carbonio. Risponderebbero, infine, a un'esigenza di sicurezza più volte manifestata in passato e ancora oggi presente (quasi la metà degli intervistati sottolinea questo aspetto).

L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del mercato energetico. In particolare, oltre l'80% delle imprese sostiene che la creazione di un mercato unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza, migliorare le condizioni di acquisto. //

ANGELA DESSI

Economia

L'indagine

Ritorno al nucleare? Le Pmi bresciane votano per il «sì»

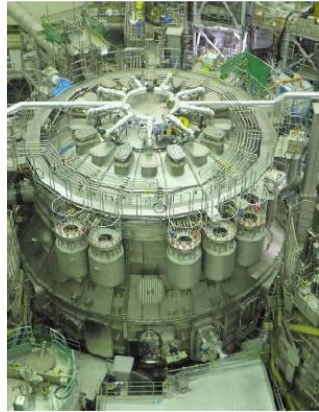
• Favorevole il 73% del campione interrogato da Confapi. Cordua: «Può rivestire un ruolo strategico per la competitività»

BRESCIA Ritorno al nucleare? Sette piccole e medie aziende su dieci dicono «sì». A evidenziarlo è la recente indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia: secondo il 73% delle imprese intervistate, la «forza atomica» darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix energetico e garantirebbe un importante contributo alla competitività delle Pmi. Una posizione di contrasti sono il 10%, mentre poco meno di due realtà su dieci non hanno espresso un'opinione univoca (figlia anche di un'instabilità che, in particolare nel post Covid, ha portato a un continuo rialzo delle commodities energetiche.

«Le dinamiche registrate sottolineano l'incapacità del nostro Paese di provvedere autonomamente ai suoi fabbisogni energetici, con conseguenze tangibili sui prezzi della componente di costo aziendale», sottolinea il Centro Studi. A fine 2024, Arera attendeva aumenti nel primo trimestre 2025, riconducibili al perdurare delle tensioni geopolitiche in alcune aree strategiche e al rialzo stagionale dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica, correlato alle quotazioni del gas naturale in vista della stagione invernale. Di incrementi da previsione attesa anche Nomisma Energia: un'impresa tipo spenderà 171.920 euro complessivi in più rispetto allo scorso anno, per un importo totale di 1.322.431 euro.

La valutazione
«L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le Pmi industriali», sottolinea Pierluigi Cordua,

presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia. «Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia di compromettere definitivamente la competitività delle nostre imprese. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale». Per Confapi le nuove tecnologie nucleari, come gli Small Modular Reactors e gli Advanced Modular Reactors, sono considerate più sicure e sostenibili rispetto alle centrali nucleari tradizionali. Possono anche contribuire alla decarbonizzazione del settore energetico, fornendo una fonte di energia stabile e a basse emissioni di carbonio e risponderebbero anche a un'esigenza di sicurezza. «Potrei programmare con certezza i costi e gli inve-



La prospettiva L'energia nucleare torna al centro dell'interesse



Pierluigi Cordua

stimenti è essenziale e un quadro regolatorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità - sottolinea il leader di Confapi Brescia e Lombardia, Cordua. «La forza nucleare può rivestire un ruolo strategico nella competitività energetica». L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del mercato energetico: più dell'80% delle imprese sostiene che la creazione di un sistema unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza e migliorare le condizioni di acquisto. Ma Ve.

La quotata Promotica archivia il 2024 con ricavi in crescita

• Il business consolidato aumenta del 10,7% a 90,5 milioni di euro Toscani: «Ora pronti a una nuova espansione»

DESENZANO Promotica aumenta il fatturato. Il Cda della spa di Desenzano del Garda (presieduto da Diego Toscani), quotata in Borsa, agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing, ha approvato il fatturato consolidato preliminare e i principali Kpi: nel 2024 ricavi si attestano a 93,5 milioni di euro, +10,7%. Il business generato all'estero è di 14,1 mln (+17,5%).

Durante l'anno la società ha gestito 363 campagne promozionali (318 nel 2023), per un valore medio di circa 193mila euro. I clienti sono stati 143; Promotica si è avvalsa di 153 fornitori, di cui 12 con contratto in esclusiva. «Siamo soddisfatti, ora puntiamo a una nuova espansione in Italia e all'estero», commenta Diego Toscani.

54 Top 500

Bresciaoggi Giovedì 6 marzo 2025

LE VOCI - CONFAPI BRESCIA

Cordua: «Senza lo sviluppo non esiste la sostenibilità»

IL PRESSING «Non chiediamo aiuti, bensì regole certe per consentire alle Pmi di giocare al meglio la loro partita»

Un'Europa unita per rispondere agli Usa e confermare la competitività del Vecchio Continente che si trova a un bivio epocale. Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia, legge gli ultimi avvenimenti e guarda al futuro, consapevole che le imprese bresciane «reagiscono con energia ai cambiamenti». Inoltre, rilancia il ruolo dell'IA, fondamentale per lo sviluppo delle Pmi.

Chiuso un 2024 difficile, ecco un 2025 di incognite: quali sono le insidie maggiori?

«Le divideret in questioni contingenti e strutturali. Sul primo fronte, impossibile non partire dal tema dell'energia: al nostro mercato serve un calo dei prezzi per ridurre le pressioni sui conti delle aziende. Anche nelle politiche europee servirebbero azioni rapide, come lo

stop alle multe alle case automobilistiche. Sul fronte strutturale siamo a un tornante importante della storia italiana ed europea, dovremo decidere le basi del futuro modello di sviluppo: vogliamo proseguire sulla strada tracciata sull'automotive? E come coniugare green deal e industria? (Queste domande restano, domina un clima d'incertezza, ma le imprese reagiscono con energia e programmazione».

I dazi Usa sono una seria minaccia: come reagire?

«I dazi rappresentano una mossa attesa e che rischia di produrre effetti problematici all'intero sistema Italia. Basti pensare che su 54 miliardi di euro di surplus commerciale manifatturiero, 39 sono garantiti dal mercato americano. Parliamo di una partita importante per il Paese e l'Europa. L'unicità della sfida e la necessità di coordinamento della politica commerciale impongono una ri-

sposta esclusivamente comune a livello europeo. La rappresentanza unitaria dell'Ue di fronte al WTO e la politica commerciale comune lo richiedono, la scata del braccio di ferro daziario lo rende auspicabile. Serve un cambio di marcia a livello continentale, sta con un dialogo fermo e costruttivo con gli Usa, sta promuovendo l'autonomia economica, strategica, industriale investendo risorse per posizionarci di fronte ai player globali».

Si aspettava di più dal Pnrr?

«Come imprese, ci aspettiamo di più da un Piano nato per reagire al Covid-19 e sul quale il sistema Paese ha fatto un programma di grande maturità. Ma da solo non basta: vale 750 miliardi in sei anni per tutta Europa, in un mondo in cui con un annuncio Trump ne mobilita 500 per la sola IA. Gli investimenti devono andare ben oltre. Non chiediamo aiuti ai decisori, ma regole certe per fare

poter giocare al meglio la nostra partita».

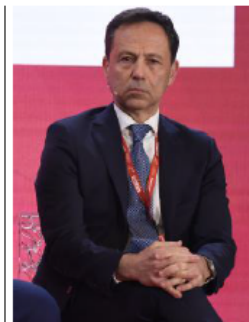
La vostra associazione ha stretto un'alleanza con Microsoft per accompagnare le Pmi nell'uso dell'IA: a che punto siamo?

«L'interlocuzione partita da Brescia si è declinata a tutto il sistema Confapi per far capire l'importanza dell'IA, soprattutto nelle Pmi. Il ruolo di Confapi è di fare cultura d'impresa, l'Intelligenza Artificiale è uno strumento strategico. Stiamo sensibilizzando le aziende con corsi in sede e, a livello nazionale, Confapi ha avuto l'anteprima esclusiva per un portale dedicato agli imprenditori per l'utilizzo degli strumenti di Microsoft per applicare l'IA».

Lo sviluppo sostenibile è davvero possibile?

«Non esiste sostenibilità senza sviluppo, non solo quello dei numeri aziendali e macroeconomici, ma anche quello integrale del fattore

Pierluigi Cordua
Il presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia analizza la situazione attuale, rinnova il pressing per consentire alle Pmi di competere alla pari sui mercati e lancia un chiaro messaggio



umano, dei rapporti sociali imprese e cittadini, del valore aggiunto per la collettività. Per farlo, serve che siano garantiti i minimi requisiti di chiarezza per permettere agli operatori di muoversi

nel mercato senza ambiguità. L'alternativa è il de-sviluppo, scenario che una desertificazione industriale in Europa, un grave danno all'economia senza alcun beneficio all'ambiente». Ma Ven.

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Cileppi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994060 - mail: corriere@brescia.corriere.it

Pmi, sì al nucleare per il 73%

Analisi Confapi. Per gli imprenditori è necessario ridurre l'energy gap per essere competitivi

di **Thomas Bendinelli**

Il 73% delle Pmi bresciane è favorevole al ritorno della produzione dell'energia nucleare in Italia. Lo osserva l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate. «L'opinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese — sottolinea il rapporto —, guadagnando autonomia energetica, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate». «L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano — sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. Diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale».



Energia Un impianto per la produzione nucleare (Gettyimages)

a pagina 4

4 | CRONACA DI BRESCIA

Giovedì 6 Marzo 2025 | Corriere della Sera

Nucleare? «Sì» dal 73% delle Pmi

L'analisi di Confapi. Imprese: «Maggior autonomia energetica all'Italia, bisogna ridurre l'energy gap»

Il 73% delle Pmi bresciane è favorevole al ritorno della produzione dell'energia nucleare in Italia. Lo osserva l'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Pochi i contrari (10,5 circa), mentre poco meno di due imprese su dieci non hanno espresso un'opinione univoca. Stando al rapporto le ragioni del sì sono evidenti: il nucleare darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix energetico e, in ultima istanza, darebbe un importante contributo alla competitività delle piccole e medie imprese.

«L'opinione delle imprese

intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese — sottolinea il rapporto —, guadagnando autonomia energetica certamente, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate».

«L'attuale scenario ener-



Cordua
Il rincaro dei prezzi dell'energia rischia di compromettere la competitività delle Pmi

gico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese industriali — sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia, infatti, di compromettere definitivamente la competitività delle nostre Pmi industriali. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale. Per



Nucleare
Un impianto in funzione in Francia. Anche gli imprenditori bresciani sono favorevoli (Epa)

ogni imprenditore, poter programmare con certezza i costi e gli investimenti è essenziale e un quadro regolatorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità. E,

in tale percorso, l'energia nucleare può rivestire un ruolo strategico nella competitività energetica».

L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del

mercato energetico. In particolare, oltre l'80% delle imprese sostiene che la creazione di un mercato unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza, migliorare le condizioni di acquisto. Per più della metà degli intervistati, il mercato unico servirebbe anche come strumento di equilibrio interno, da un lato per rendere i prezzi dell'energia di appannaggio comune (e non nazionale), dall'altro perché reti integrate possano meglio gestire le oscillazioni della produzione che si determinano dall'uso di energia da fonti fossili e da fonti rinnovabili.

Thomas Bendinelli
CORRIERE DELLA SERA

Energia nucleare, il 73% delle Pmi Bresciane è favorevole

Emerge da un rapporto di Confapi Brescia su un panel di 100 aziende: «L'opinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese».

di Redazione - 05 Marzo 2025 - 9:24 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) [2 min](#)

[Più informazioni su](#) [confapi brescia](#) [energia nucleare](#) [brescia](#)



Brescia. Il 73% delle Pmi bresciane è favorevole al ritorno della produzione dell'energia nucleare in Italia. Lo osserva l'indagine realizzata dal **Centro Studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate**, in prevalenza metalmeccaniche.

Pochi i contrari (10% circa), mentre poco meno di due imprese su dieci non hanno espresso un'opinione univoca. Le ragioni del sì sono evidenti: il nucleare darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix energetico e, in ultima istanza, darebbe un importante contributo alla competitività delle piccole e medie imprese.

«L'opinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese – sottolinea il rapporto –, guadagnando a autonomia energetica certamente, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate».

«L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese industriali – sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia –. Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia, infatti, di compromettere definitivamente la competitività delle nostre Pmi industriali. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale. Per ogni imprenditore, poter programmare con certezza i costi e gli investimenti è essenziale e un quadro regolatorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità. E, in tale percorso, l'energia nucleare può rivestire un ruolo strategico nella competitività energetica».

Le nuove tecnologie nucleari, come gli Small Modular Reactors (SMR) e gli Advanced Modular Reactors (AMR), sono considerate più sicure e sostenibili rispetto alle centrali nucleari tradizionali. Possono anche contribuire significativamente alla decarbonizzazione del settore energetico, fornendo una fonte di energia stabile e a basse emissioni di carbonio. Risponderebbero, infine, a un'esigenza di sicurezza più volte manifestata in passato e ancora oggi

presente (quasi la metà degli intervistati sottolinea questo aspetto). L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del mercato energetico. In particolare, oltre l'80% delle imprese sostiene che la creazione di un mercato unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza, migliorare le condizioni di acquisto. Per più della metà degli intervistati, il mercato unico servirebbe anche come strumento di equilibrio interno, da un lato per rendere i prezzi dell'energia di appannaggio comune (e non nazionale), dall'altra perché reti integrate possono meglio gestire le oscillazioni della produzione che si determinano dall'uso di energia da fonti fossili e da fonti rinnovabili.